

MOZIONE

Legge sulla caccia: utilizzo del Fondo d'intervento per recuperare selve castanili

del 2 dicembre 2008

Il Fondo d'intervento è così regolamentato nella Legge cantonale sulla caccia (LCC):

Art. 40 - Fondo di intervento

¹È costituito un fondo, amministrato dal Dipartimento, denominato Fondo di intervento, avente i seguenti scopi:

- a) sostenere la ricerca e gli studi scientifici di interesse cantonale sui mammiferi e gli uccelli viventi allo stato selvatico, sulle loro malattie e sul loro biotopo;
- b) risarcire i danni cagionati dai selvatici cacciabili alle colture agricole e agli animali da reddito;
- c) sussidiare le spese per l'acquisto di materiale destinato a proteggere colture agricole ed animali da reddito da danni causati da selvatici cacciabili;
- d) sussidiare le spese per l'acquisto di animali selvatici la cui messa in libertà è autorizzata dalla competente Autorità;
- e) contribuire alla conservazione, protezione ed al ricupero di spazi vitali per la selvaggina, al fine di favorirne l'equilibrato insediamento;
- f) partecipare alle spese di protezione e riparazione necessarie per la conservazione del bosco.

²I danni cagionati da orsi, lupi, linci, castori, lontre ed aquile, nonché quelli provocati al bosco da altri animali selvatici non cacciabili, sono risarciti dal Cantone senza ricorso al Fondo di intervento.

³Il Fondo di intervento è alimentato da:

- a) gettito delle tasse annue per le patenti, secondo l'art. 14 lett. b) della presente Legge;
- b) tassa supplementare, giusta l'art. 13 della presente Legge;
- c) sussidi e proventi vari;
- d) multe e risarcimenti;
- e) eventuali devoluzioni del Cantone.

Nonostante il consistente aumento dei danni provocati dalla selvaggina, il Fondo è in costante crescita e può contare su mezzi finanziari disponibili non indifferenti. L'attuale cifra contenuta dovrebbe raggiungere più di tre milioni di franchi.

In questi anni, la pressione della selvaggina sul territorio agricolo e sul bosco continua a crescere. A questi ungulati, soprattutto nel periodo dal tardo autunno sino a primavera, sarebbe opportuno mettere a disposizione maggiori spazi abitativi così da diminuire la loro pressione sui boschi e sui terreni agricoli produttivi ed evitare che scendano eccessivamente sul fondovalle.

Le selve castanili si prestano molto bene a questo scopo e rientrano sicuramente sotto la lett. e) dell'art. 40 LCC (v. sopra).

In Ticino, esistono ancora svariate centinaia di ettari di selve castanili che potrebbero potenzialmente essere recuperate. Uno studio in tale senso esiste già. Un loro recupero sarebbe anche possibilità di lavoro per le aziende forestali. L'operazione, inoltre, è

interessante anche per il fatto che queste selve rappresentano un notevole valore per la biodiversità.

Una volta recuperate, le selve castanili sono di fatto riconosciute anche quale territorio agricolo e godono di importanti aiuti federali per la loro gestione. Le aziende agricole ticinesi hanno bisogno di ulteriore territorio agricolo, bene sempre più raro!

Il recupero di un ettaro di selva castanile costa ca. fr. 30'000.-. La sua gestione è molto onerosa, ma se è fatta da aziende agricole riconosciute è sostenuta tramite la Legge federale sull'agricoltura da pagamenti diretti nella misura di ca. fr. 3'000.- l'anno.

Nel periodo autunno-primavera, queste selve permettono una più facile convivenza tra interessi agricoli, interessi forestali e interessi legati alla caccia.

Al momento, il recupero annuo di selve castanili è nettamente insufficiente. Sicuramente, sia il settore agricolo sia quello forestale hanno le capacità per fare fronte ad un forte aumento di queste superfici recuperate: il settore forestale per i lavori di recupero, il settore agricolo per i lavori di gestione. Chiaramente, una tale operazione va coordinata e promossa. La Sezione bonifiche fondiaria vanta una lunga esperienza nel recupero di territorio agricolo.

Con la presente chiediamo che la Sezione forestale e la Sezione bonifiche si coordinino e mettano tra le loro priorità il recupero di selve castanili. La collaborazione e coordinazione va estesa alla Sezione agricoltura per individuare le aziende ideali e idonee per la gestione. Un obiettivo di venti-trenta ettari annui di nuovo territorio agricolo è sicuramente nei principi della sostenibilità, operativamente raggiungibile e finanziariamente sopportabile, considerato l'ammontare del fondo esistente. Non dimentichiamo, inoltre, l'interessante indotto che si creerebbe.

Cleto Ferrari
Badasci - Barra - Bergonzoli -
Bignasca A. - Carobbio - Celio - Corti